

(D.)

«L'unica cosa viva è il corpo», mi fai facendo, mi dici dicendo ogni cosa che dici, che fai. «Non è viva la scrittura, questa, non sono vive le opere, tanto meno

le omissioni – sono più vivi i vestiti, cui rimane attaccato qualcosa della prima materia, certo, sono più vivi i giocattoli, in specie se antropo-, in specie se zoomorfi, ma comunque non troppo vivi,

sono più vivi i contorni dei corpi, per vibrazione simpatica, quasi vive dunque subito morte», mi spieghi – mi immagino –

«le scene di Barbie lasciate sul pavimento al lunedì mattina; poco vivi, morenti i playmobil con i loro cavalli e i pony e le stalle e i minuscoli finimenti o mangimi,

che tu, papà, raccogli il martedì aspettandoti che nel ritardo siano fermentati, siano gemmati»).